



Vietato studiare, vietato insegnare: il Ministero dell'educazione nazionale e l'attuazione delle norme antiebraiche (1938-1943), a cura di Cinzia Iossa e Manuele Gianfrancesco, Roma, Palombi editori, 2018

Cinzia Iossa

Il volume “Vietato studiare, vietato insegnare” a cura di Cinzia Iossa e Manuele Gianfrancesco esce a ridosso del giorno della memoria e si inserisce nel panorama degli studi storici sul tema della legislazione razzista. Il volume è frutto di un lavoro di ricerca effettuato presso la Biblioteca “Luigi De Gregori” del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

Norme pubblicate ma dimenticate lungo gli anni sono state per la prima volta pazientemente tutte scovate tra le pagine della più istituzionale delle pubblicazioni, il «Bollettino ufficiale del Ministero della educazione nazionale», e rimesse in fila per restituire al lettore 700 e oltre provvedimenti che di punto in bianco sono diventati la realtà della vita di migliaia di italiani che si trovarono fuori dalle loro scuole, dalle aule universitarie, dai loro posti di lavoro.

Lo spoglio delle annate 1938-1943 della pubblicazione ha rivelato l’esistenza oltre alle tristemente famose Leggi a “difesa della razza” del 1938, decreti, concorsi, regolamenti e circolari ministeriali che fino al settembre del 1943 hanno dato concreta attuazione alla decisione politica del governo di Mussolini di escludere gli studenti, gli insegnanti e i lavoratori “di razza ebraica” dal mondo dell’istruzione ma anche dall’amministrazione ministeriale, dalle biblioteche, dai musei, dai conservatori, dalle accademie.

Questo lavoro è nato in una Biblioteca particolare, la stessa dell’Istituzione che ha emanato la normativa, ed è significativo dallo stesso luogo riparta un atto dovuto, a 80 anni dalla promulgazione dei primi regi decreti-legge che, giova ricordarlo, precedette l’analoga azione legislativa della Germania di Hitler.

E' il frutto di un lavoro condiviso, che ha consentito, proprio perché sostenuto da una comune passione di giovani ricercatori e anche di più affermati professionisti per la ricerca storica e per il lavoro di bibliotecario, di guardare in faccia il male che la forma di legge restituisce in un linguaggio stabile e freddo.

E' il frutto di un lavoro che esprime cosa può e deve essere una biblioteca oggi.

Le biblioteche sono "Fontane, non serbatoi" scriveva Luigi De Gregori, di cui la Biblioteca del Ministero porta il nome dall'ottobre 2017, luoghi cioè dove la conoscenza non solo si conserva ma viene resa accessibile a chi la ricerca, dove il processo di confronto tra chi studia e il testo produce avanzamento della conoscenza stessa. La *conversation* scriverebbero oggi i bibliotecari, bibliotecari che anch'essi vennero dispensati dal loro servizio ai sensi del R. Decreto legge 17 novembre 1938 n. 1728, che costruisce nuovo sapere, prodotti culturali inediti e rinnovata consapevolezza dei processi storici.